

Inquinamento ambientale, i Comuni del Tirreno all'attacco

Chiamati in causa anche i Ministeri

Sott'accusa per aver dimostrato "inerzia" rispetto alla grave situazione

Francesco Maria Storino
PAOLA

Depurazione e inquinamento: i Comuni del Tirreno richiamano alle responsabilità civili anche i ministeri di Ambiente e Salute. I motivi? «Inerzia dinanzi alla situazione di gravissimo inquinamento descritto nel decreto di rinvio a giudizio, situazione che necessitava di urgente tutela».

Il processo, che si aprirà il 9 giugno al Tribunale di Paola e che vede imputati Domenico Albanese, Gessica Plastina, Raffaele Romeo, Rosaria Rita Mazzacuva, si arricchisce della richiesta congiunta degli avvocati Lucio Conte, Emanuela Marra-gony, Nicola Guerrera, Alessan-

dro Gaeta, Francesco Sirimarco, Pamela Capogrosso, Barbara Esposito, Luigi Giordano, Concetta Metallo, Marco Osso, Nicola Venier per conto dei Comuni del comprensorio, di singoli cittadini, imprenditori e associazioni costituiti parte civile. Altre richieste sono inoltre state inoltrate al Tribunale, come quella per conto del Comune di Paola, rappresentato dall'avvocato Ilaria Macchione.

Viene chiesta al collegio giudicante l'autorizzazione alla citazione quali responsabili civili, affinché «siano condannati in solido con gli imputati al risarcimento dei danni tutti, nessuno escluso, nella misura che sarà provata nel corso dell'istrutto-

Focus

● Individuare le responsabilità civili sarebbe per i Comuni il metodo più rapido per avere il risarcimento dei danni subiti dalla "maladepurazione" nel Tirreno cosentino. Tra venti giorni il collegio giudicante del processo dovrà ammettere o meno i soggetti citati dalle parti civili. Il processo si preannuncia interessante per tutti i riflessi che dalla vicenda potrebbero emergere in sede giudiziaria. (f.m.s.)

ria dibattimentale». Le parti civili hanno subito un grave e rilevante danno, derivante dalle ipotesi delittuose poste in essere da tutti gli imputati individuati quali presunti responsabili delle condotte poste in essere. In particolare, oltre alla Smeco Lazio, la Smeco Cosenza, viene chiesto al Tribunale di accertare le responsabilità di Giseco Srl, Hydrobrutium Scrl, Arbelia Srl, nonché del ministero dell'Ambiente, di quello della Salute, della Presidenza del Consiglio dei ministri, della Regione, dell'amministrazione provinciale di Cosenza, di Arpacal, Giunta e consiglio regionale, e infine dell'Asp e dell'ambito operativo Calabria 1 (Cosenza). ◀